



COMUNE DI BRINDISI

LINEE GUIDA PER L'ADOZIONE DI UN LINGUAGGIO AMPIO E RISPETTOSO DELLE DIFFERENZE

1. Introduzione

La proposta di linee guida per l'adozione di un linguaggio non sessista nella comunicazione istituzionale del Comune di Brindisi è il risultato del percorso formativo laboratoriale avviato a beneficio del personale dell'Ente nell'ambito della proposta progettuale denominata "Go! Progetto di Ascolto, Formazione e Partecipazione per la valorizzazione di una Pubblica Amministrazione Gender-Oriented nella Città di Brindisi, finanziata da ANCI nell'ambito dell'Avviso "Genere in Comune".

In generale, il Comune di Brindisi vuole rispondere all'esigenza di fornire degli strumenti adeguati a "fronteggiare" quanto emerge sempre più insistentemente nel dibattito pubblico del nostro Paese: *l'approccio di genere al linguaggio*.

Questa proposta di linee guida intende soffermarsi sul tema partendo da alcuni esempi di questi stereotipi linguistici e proponendo alcune possibili strategie di riformulazione che supportino un *approccio di genere al linguaggio*, un processo di riconoscimento, che di fatto nel quotidiano, è già avviato.

2. L'approccio di genere nel linguaggio amministrativo-istituzionale.

Nel corso degli ultimi anni assistiamo al rafforzamento della presenza femminile in ruoli considerati – fino a tempi recentissimi – ad esclusivo appannaggio maschile, ciò avviene anche nelle pubbliche amministrazioni, fenomeno tale per cui si rende necessaria l'adozione di un

Comune di Brindisi

Piazza Matteotti, 1 - 72100 - Brindisi
P.I. 00268880747 - C.F. 80000250748 Tel. 0831 229111
PEC: ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it



COMUNE DI BRINDISI

approccio di genere al linguaggio da attuarsi anche, nel nostro caso specifico, attraverso *l'eliminazione degli stereotipi di genere* e la *creazione di un linguaggio di genere* nelle comunicazioni, nei documenti ufficiali e negli atti amministrativi. A livello normativo un impulso, in tal senso, viene dato dalla Direttiva 23 maggio 2007 di attuazione della direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, secondo cui gli Stati membri dovevano tenere conto “dell’obiettivo della parità tra gli uomini e le donne nel formulare ed attuare leggi, regolamenti, atti amministrativi, politiche e attività” (art.29) nei “settori pubblico o privato, compresi gli enti di diritto pubblico” (art. 14). La Direttiva n. 2 del 2019 “Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche” ha poi rivisto, aggiornato e sostituito la direttiva 23 maggio 2007.

3. Il *genere* nella lingua italiana

La lingua italiana prevede che ogni sostantivo abbia un *genere grammaticale* maschile o femminile; l'italiano *non* prevede un genere *neutro*. Nella nostra lingua il *genere* è *immotivato* per i sostantivi che si riferiscono a *concetti astratti* e a *oggetti inanimati* (a titolo esemplificativo per l'astratto non c'è una motivazione per cui la “giustizia” è femminile e l'“odio” maschile, così come per l'inanimato la penna piuttosto che il libro). Per i sostantivi che si riferiscono ad *animali* ed *esseri umani* la questione è più articolata; infatti, si distinguono:

- 1) Sostantivi di genere *fisso*: il genere maschile e femminile sono indicati da sostantivi completamente differenti (p. es.: madre/padre; fratello/sorella; bue/vacca);
- 2) Sostantivi di genere *promiscuo*: esiste un unico sostantivo per il genere maschile e femminile; la differenziazione di genere viene fatta aggiungendo “maschio” o

Comune di Brindisi

Piazza Matteotti, 1 - 72100 - Brindisi
P.I. 00268880747 - C.F. 80000250748 Tel. 0831 229111
PEC: ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it



COMUNE DI BRINDISI

“femmina” (p. es.: il *maschio* della tigre; il castoro *femmina*);

3) Sostantivi di genere *comune*: hanno lo stesso sostantivo sia al maschile che al femminile, varia solo l'articolo (p.es.: il/la presidente; il/la docente); per alcuni sostantivi variano anche le desinenze plurali (p. es.: gli psicoanalisti/le psicoanaliste);

4) Sostantivi di genere *mobile*: il genere maschile e femminile vengono espressi attraverso una desinenza (p. es.: -o/-a di *avvocato/avvocata*; -tore/-tora/trice di *questore/questora* o di *direttore/direttrice*; -sore/-sora di *assessore/assessora*).

4. Strategie di riformulazione

In particolare, se da un lato l'uso dei sostantivi femminili professionali (che designano la carica o la professione svolta da persone che si riconoscono nel genere femminile) coincide con il progressivo rafforzamento della presenza femminile in ruoli considerati fino a determinati momenti storici esclusivo appannaggio maschile, dall'altro l'uso del cosiddetto “maschile sovra- esteso” o “non marcato” “utilizza” i termini con una *presunta* funzione *neutralizzante* o *inclusiva* delle forme femminili. Di seguito alcuni esempi di maschile sovra-esteso con correlata possibile strategia di riformulazione.

- Mancata concordanza tra l'identità di genere della persona (solitamente il genere femminile) e il genere grammaticale della carica ricoperta: es firma in calce degli atti amministrativi
 - Il Direttore del Dipartimento Maria Rossi;
 - La Direttrice del Dipartimento Maria Rossi;
 - Il tecnico di laboratorio Paola Bianchi;
 - La Tecnica di laboratorio Paola Bianchi,

Comune di Brindisi

Piazza Matteotti, 1 - 72100 - Brindisi
P.I. 00268880747 - C.F. 80000250748 Tel. 0831 229111
PEC: ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it



COMUNE DI BRINDISI

- Il Revisore Legale - Avvocato Francesca Verdi;
 - La Revisora Legale – Avvocata Francesca Verdi.

- Riferimento a gruppi di persone di genere misto:
 - in una e-mail che inizi con “Cari colleghi”, è possibile utilizzare lo “sdoppiamento della forma” o *Splitting*, ovvero l’utilizzo contemporaneo del maschile e del femminile in forma contratta o estesa (es.: “Care e Cari”, oppure “Gentili Colleghe e Colleghi” o, ancora, “Gentilissime Colleghe, Gentilissime Colleghi”);
 - Utilizzo di sostantivi epiceni (ambigenere, cioè, hanno un’unica forma indipendente dal genere del referente), in alcune comunicazioni ufficiali – pensiamo ad un atto amministrativo – possono essere particolarmente utili termini epiceni come (il) soggetto o (la) persona;
 - Uso di pronomi relativi/indefiniti e aggettivi indefiniti; “Ai responsabili della procedura di controllo...” può diventare “A chi è responsabile [responsabile = termine epiceno] della procedura di controllo, ed ancora “i proponenti dovranno presentare il progetto entro...” può essere riformulata come “ogni proponente [proponente = termine epiceno] dovrà presentare il progetto entro...”;
 - Uso di termini collettivi; l’espressione “Gli amministrativi sono pregati di presentarsi in sala riunioni alle ore 15.00” può riformularsi in questo modo: “Il personale amministrativo [termine collettivo] è pregato di presentarsi...”;
 - Uso di strutture impersonali che tematizzano l’azione e non il soggetto agente: a titolo esemplificativo “I sottoscritti Mario Rossi e Maria Bianchi attestano che...” diventa “Si attesta che...” (apponendo al documento le

Comune di Brindisi

Piazza Matteotti, 1 - 72100 - Brindisi
P.I. 00268880747 - C.F. 80000250748 Tel. 0831 229111
PEC: ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it



COMUNE DI BRINDISI

firme leggibili di chi dichiara) ed ancora “gli interessati devono presentare la propria candidatura entro il giorno ___” diviene “le candidature vanno presentate entro il giorno___”;

- Riformulazioni e/o perifrasi neutralizzanti, ad esempio periodi come “Il provvedimento è stato approvato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni dei datori di lavoro più rappresentative sul piano nazionale” utilizzano dei termini senza tenere conto di un approccio di genere (“lavoratori” / “datori di lavoro”), e possono essere riformulati come segue: “Il provvedimento è stato approvato dalle organizzazioni sindacali del lavoro e dalle associazioni imprenditoriali più rappresentative sul piano nazionale”.

5. Alcune indicazioni pratiche

Indicazioni per l’uso del linguaggio di genere nei testi amministrativi e nel linguaggio quotidiano

a) Evitare l’uso del maschile neutro:

Es. evitare l’uso delle parole “uomo” “uomini” in senso universale.

Possono essere sostituite da individuo, persona, essere umano, genere umano, popolo, popolazione, donna e uomo o dall’aggettivo umano.

Es. invece che i diritti dell’uomo: i diritti umani, i diritti della persona, i diritti degli esseri umani.

b) Congruenza fra genere biologico del referente e genere grammaticale:

i termini che si riferiscono a un essere femminile sono di genere grammaticale femminile e quelli che si riferiscono a un essere maschile sono di genere grammaticale maschile. L’articolo concorda per quanto riguarda il genere (e il numero) con il nome al quale si

Comune di Brindisi

Piazza Matteotti, 1 - 72100 - Brindisi
P.I. 00268880747 - C.F. 80000250748 Tel. 0831 229111
PEC: ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it



COMUNE DI BRINDISI

riferisce; quindi, così come si dice la maestra e non la maestro, si dice la ministra e non la ministro.

Esempi:

- intestazione: Al signor/dottor/architetto XY oppure Alla signora/dottoressa/architetta XY;
- formula d'esordio: Egregio avvocato XY oppure Egregia avvocatessa YX;
- firma: Il responsabile del procedimento oppure La responsabile del procedimento;
- oggetto: Nomina del sig. XY alla carica di consigliere comunale oppure Nomina della signora XY alla carica di consigliera comunale.

c) Usare il femminile dei titoli professionali in riferimento alle donne.

Evitare di usare il maschile di nomi di mestieri, professioni, cariche e posizioni di prestigio, dato che il femminile esiste ed è regolarmente usato per lavori tradizionalmente collegati al ruolo femminile. Per la formazione delle parole al femminile:

- i termini -o, - aio/-ario mutano in -a, - aia/-aria: es. architetta, avvocatessa, chirurga, commissaria, deputata, impiegata, ministra, prefetta, notaia, primaria, segretaria (generale), sindaca
- i termini -iere mutano in -iera: es. consigliera, infermiera, pioniera, portiera
- i termini in -sore mutano in -sora: es. assessora, difensora, evasora, oppressora, revisora, etc.
- i termini in -tore mutano in -trice: es. ambasciatrice, amministratrice, ispettrice, redattrice, senatrice

In alcuni casi la forma del termine non cambia e si ha soltanto l'anteposizione dell'articolo femminile:

- termini in -e /-a: es. custode, giudice, interprete, parlamentare, preside, poeta, vigile

Comune di Brindisi

Piazza Matteotti, 1 - 72100 - Brindisi
P.I. 00268880747 - C.F. 80000250748 Tel. 0831 229111
PEC: ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it



COMUNE DI BRINDISI

- forme italianizzate di participi presenti latini, es. agente, dirigente, inserviente, presidente, rappresentante
- composti con capo, es. capofamiglia, caposervizio.

d) Uso del genere in riferimento a più persone

Sono possibili diverse strategie, dipende su dove focalizziamo l'attenzione:

1. strategia di visibilità del genere femminile: uso simmetrico del genere, cioè esplicitazione della forma maschile e femminile, es. tutti i consiglieri e tutte le consigliere prendano posto nell'aula, anche in forma grafica abbreviata, es. tutti/e i/le consiglieri/e prendano posto nell'aula;
2. strategia di oscuramento dei generi:
 - perifrasi che includano espressioni prive di referenza di genere, es. persona, essere, essere umano, individuo, soggetto
 - riformulazione con nomi collettivi o che si riferiscono al servizio, es. personale dipendente/docente, magistratura, direzione, corpo docente/insegnante, segreteria, presidenza, servizio di assistenza, utenza, consiglio, personale
 - riformulazione con pronomi relativi e indefiniti, es. chi/ chiunque arrivi in ritardo
 - Il genere può essere "oscurato" anche attraverso strategie di tipo sintattico:
 - uso della forma passiva, che permette di non esplicitare l'agente dell'azione (Es. La domanda deve essere presentata invece di I cittadini e le cittadine devono presentare la domanda)
 - uso della forma impersonale (Es. Si entra uno alla volta invece di Gli utenti devono entrare uno alla volta)

Comune di Brindisi

Piazza Matteotti, 1 - 72100 - Brindisi
P.I. 00268880747 - C.F. 80000250748 Tel. 0831 229111
PEC: ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it



COMUNE DI BRINDISI

- e) Inserire prima il femminile e poi il maschile: (le avvocate e gli avvocati, le insegnanti e gli insegnanti...), soprattutto laddove la presenza femminile è minore (“Le operaie e gli operai...”). Lo stesso discorso vale al contrario (“Gli infermieri e le infermiere...”).
- f) Evitare l’articolo “LA” davanti ai cognomi di donna: uso dissimmetrico di noi, cognomi e titoli) (invece di “La Meloni”, “La Boldrini”: “Meloni” “Boldrini”) eventualmente inserendo nome e cognome.
- g) Utilizzare esempi che non rientrino nei classici stereotipi nei contesti lavorativi: come “la maestra Maria Rossi” o “l’ingegnere Mario Rossi”. Usare piuttosto forme “non convenzionali” e variegata, come “il badante Mario Rossi” o “l’architetta Maria Rossi”
- h) Preferire immagini che ribaltano gli stereotipi:
- BASTA: Donna=lavori di casa/segretaria, uomo=lavori operaio/manager, persona straniera=lavori usuranti.
 - Favoriamo i binomi donna=manager, uomo=casalingo, sfruttando quanto più possibile figure diverse, rompendo i classici stereotipi e senza rappresentare un genere legato a una determinata categoria professionale.
 - Lo stesso vale per i colori: BASTA dualismo azzurro per i maschietti, e rosa per le femminucce. Usiamo l’estesa palette di colori.
- i) No Misgendering e deadnaming:
- Rispettare il nome di elezione e l’identità di elezione della persona.
 - Carriera alias: modalità di tutela dell’identità di genere di studenti, docenti e membri del personale amministrativo transgender, che può essere adottata dagli istituti di istruzione (scuole e università), finalizzata a consentire la registrazione e il riconoscimento tramite l’identità di elezione in luogo dell’identità anagrafica (ad es. Maria Rossi in luogo di Mario Rossi). Ad oggi, la carriera alias è valida soltanto per gli atti che hanno rilievo interno agli istituti (elenco degli iscritti, badge di



COMUNE DI BRINDISI

riconoscimento, posta elettronica, ecc.), ma non si estende agli atti che hanno rilievo esterno per i quali è comunque richiesto l'utilizzo dell'identità anagrafica (diplomi, attestato di laurea, certificazioni, ecc.).

6. Conclusioni

Parlare di lingua vuol dire parlare di processo linguistico; la lingua, infatti, non è statica ma è in continua evoluzione trattandosi di un processo in cui convergono sia le abitudini delle persone che la parlano che le riflessioni delle persone che la studiano. Pertanto, la percezione che certi femminili professionali “suonino male” non implica che siano *scorretti* dal punto di vista linguistico posto che usare i femminili professionali è un modo per riconoscere la presenza e il ruolo delle donne in ambiti prima a loro preclusi. Si pensi al fatto che, sebbene in un primo momento termini come “presidentessa”, “avvocatessa” o “dottoressa” hanno assunto un’accezione ironica o peggiorativa (poiché usati in continuità con l’uso di riferirsi alla *moglie* di una determinata figura professionale o istituzionale con il suffisso - *essa*), nel momento in cui le donne hanno iniziato a ricoprire quelle cariche o a svolgere quelle professioni, i sostantivi hanno iniziato perdere il loro significato sminuente portando alla progressiva affermazione di veri e propri sostantivi professionali in un processo di progressiva emancipazione della condizione femminile nel quale la necessità di *nuovi nomi* ha accompagnato, di fatto, la nascita di qualcosa di nuovo da nominare. Un processo, quello linguistico che, come detto, è legato da un lato alle nuove riflessioni sulla lingua italiana, dall’altro alle nuove abitudini chi la parla; in questa prospettiva, a titolo esemplificativo, la diffusione di sostantivi come “professoressa”, “studentessa” o “avvocatessa” ha coinciso con l’affermazione delle donne in ambiti sociali, allo stesso modo la trasformazione di alcuni sostantivi femminili professionali (ad esempio, “studentessa” in “studente” o “avvocatessa” in “avvocata”) deriva dalla costante riflessione linguistica in atto.

Comune di Brindisi

Piazza Matteotti, 1 - 72100 - Brindisi
P.I. 00268880747 - C.F. 80000250748 Tel. 0831 229111
PEC: ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it



COMUNE DI BRINDISI

Le presenti linee-guida, frutto del percorso formativo e laboratoriale d'aula, sono ispirate a:

- Il sessismo nella lingua italiana, di Alma Sabatini, 1987
- Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo, di Cecilia Robustelli, Progetto genere e Linguaggio. Parole e immagini della Comunicazione svolto in collaborazione con l'accademia della Crusca, 2012
- Comunicazione inclusiva: linee guida per la parità di genere nel linguaggio. © UNI Ente Italiano di Normazione, 2024
- Linee guida per l'adozione di un linguaggio ampio e rispettoso delle differenze, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

Comune di Brindisi

Piazza Matteotti, 1 - 72100 - Brindisi
P.I. 00268880747 - C.F. 80000250748 Tel. 0831 229111
PEC: ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it